



MITI D'OGGI

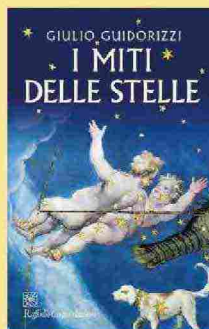
MARINO NIOLA

STORIE STELLARI RIEMPIONO IL NOSTRO CIELO

Siamo figli delle stelle. Ma ce ne siamo dimenticati. Anche perché la nostra vita è una corsa ventre a terra che non ci dà nemmeno il tempo di alzare gli occhi al cielo. Eppure, la contemplazione delle vaghe stelle dell'Orsa è stata a lungo il fondamento dell'esperienza e della conoscenza. Ce lo ricorda un bellissimo libro di Giulio Guidorizzi, grande studioso di mitologia. Si intitola *I miti delle stelle* (Raffaello Cortina Editore).

L'autore ci guida in un affascinante viaggio attraverso quello che definisce «un cielo pieno di storie». Non a caso le fiammelle celesti hanno nomi che vengono da antichi miti. Perseo, Orione, Argo, Andromeda, sono in origine personaggi umani, divini o animali che abitano da millenni il nostro immaginario. E che sono stati trasformati in costellazioni. Così Castore e Polluce sono diventati i Gemelli, la dea Iside è la nostra Vergine, il dio-caprone Pan si è trasformato nel Capricorno, mentre da Derceto, una divinità acquatica babilonese, nasce la costellazione dei Pesci.

Del resto, gli astri sono tanto presenti nella nostra vita da influenzare anche il nostro parlare quotidiano. Tutti i vocaboli che hanno a che fare con la conoscenza, con il calcolo, perfino con le passioni derivano dall'osservazione della volta istoriata della notte. La parola considerare per esempio deriva dal latino *cum* (con) e *sidera* (stelle) e significa esaminare l'insieme delle costellazioni. E desiderare vuol dire guardare qualcuno o qualcosa che ci attrae come una stella. Insomma, la volta celeste è da sempre una mappa per orientarsi nei labirinti del cosmo e del destino. Perché la nostra patria è lassù, ci ricorda Guidorizzi. Anche se ormai le stelle le guardiamo giusto la notte di San Lorenzo. Ma per vederle cadere. E il cielo, offeso, ci rivolge la parola solo attraverso il meteo.



I miti delle stelle
di Giulio Guidorizzi
(Raffaello Cortina,
312 pagine, 24 euro)